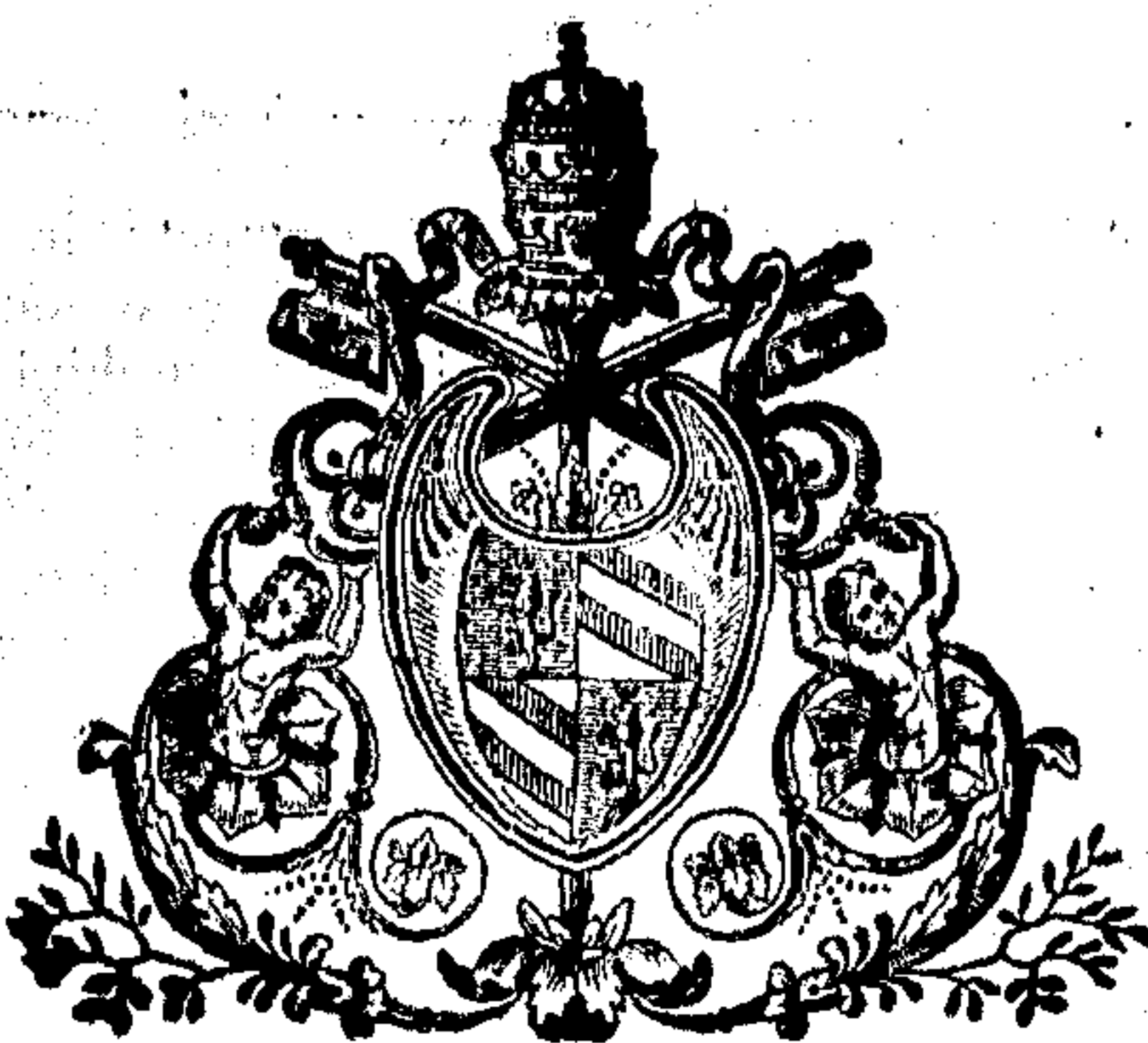


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
 Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord.	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Gennajo	Poll. 28 lin. 2,6	+ 3,1°	21°	Calma.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 15 Gennajo fino alle 9 pomer. del 16.
	» 28 » 3,2	+ 3,8	47	S. dd.	Nuvoloso.	
	» 28 » 3,9	+ 4,0	27	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 10,0 Temperat. min. + 1,5.

ROMA 17 Gennajo.

PARTE UFFICIALE

LA GIUNTA PROVVISORIA

DI SICUREZZA PUBBLICA

Per Roma e Comarca.

Cittadini!

Mentre si attende di vedere stabilito un ordinamento che, uscito dalla volontà di tutti, debba essere rispettato da tutti, corre debito ad ogni Cittadino, conservare nel paese quella tranquillità che è suprema condizione di vita e di salute pubblica; corre debito d' impedire, che le quistioni le quali possono e devono sciogliersi liberamente colla discussione Fraterna nell'Assemblea generale dello Stato, non si agitano proditoriamente fralle tenebre e i raggiri, o violentemente nel tumulto, che potrebbe condurre fino alla Guerra Civile. È libero ad ogni opinione il far valere le proprie ragioni innanzi al Sovrano giudizio del paese. Solo i tristi, gli uomini che non amano la Patria, e sperano in influenze straniere, di cui forse sono strumenti, possono rifiutare questo tribunale.

Sopra di costoro il Governo ha creduto opportuno di chiamare la vigilanza de' cittadini: a tal uopo egli ha creata la presente Giunta di pubblica sicurezza.

Nostro ufficio sarà difendere la libertà, comprimere la licenza, sventare con ogni mezzo le mene reazionarie; e far sì che si compia un fatto necessario, e voluto da tutti; che si convochi, cioè, la Costituente dello Stato, e si convochi con quella calma e decoro che si addice alle Rappresentanze del Popolo.

Noi sentiamo la gravità della nostra missione: noi speriamo di adempierla colla dignità ed energia di chi è forte della propria coscienza, della volontà di tutti i buoni, del sentimento del proprio dovere.

A tal uopo ci rivolgiamo a quanti amano la Patria; e il concorso di tutti i corpi e magistrature a cui il paese ha confidato parte delle proprie sorti, e principalmente alla Guardia Cittadina. Essa, che diede sempre sì luminose prove di sentire il proprio dovere, non mancherà a se stessa in questi supremi momenti,

e si stringerà con noi intorno alla bandiera che noi tutti abbiamo levato, e che vogliamo e sappiamo difendere, la bandiera della Libertà e della Patria.

Roma 17 Gennajo 1849.

Il Presidente LIVIO MARIANI.

NICCOLA' CARGANI.  
 Maggiore MATTIA MONTECCHI.

ORDINANZA

DEL MINISTERO DELLE ARMI

Del Giorno 16 Gennajo 1849.

Persuaso il Ministero delle Armi della necessità che sia completata sollecitamente l'armata, la quale, mentre prestar deve forza ed aiuto allo sviluppo delle libere istituzioni, contribuisce ad assicurare la tanto sospirata Indipendenza della Patria, si stabiliscono alcune disposizioni per facilitare l'arrolamento per i Corpi di Linea, e render più sollecita la trasmissione delle reclute ai diversi corpi;

Si ordina quindi quanto appresso:

Art. 1. Tutti i Comandi di Piazza, a forma dello Stato infine indicato, sono autorizzati a ricevere un dato numero di reclute aventi i requisiti richiesti nella Ordinanza dei 25 Dicembre prossimo passato di questo Ministero.

Art. 2. Ciascun Comando di Piazza farà la scelta delle reclute a seconda della loro statura e fisica costituzione, per destinarle ai varj Corpi avendo per massima che quelle che posseggono un mestiere, o sono esperti nei lavori di terra, siano destinate pel Battaglione Zappatori-Minatori del Genio, quante volte abbiano la statura non minore di piedi cinque e pollici due. Le reclute che hanno la statura anzidetta, o maggiore, saranno destinate per i corpi di Artiglieria e Cavalleria; le altre per la Fanteria.

Art. 3. Appena compiuto in ciascuna Piazza il numero delle reclute, conforme al seguente stato, sarà cura dei rispettivi Comandanti d'inviarle ai Corpi cui devono appartenere, cercando di conciliare possibilmente la inclinazione di ciascuno coll' adempimento delle indicate condizioni. Tale invio potrà anche farsi in dettaglio, purchè gli inviati non siano inferiori al numero di dieci individui.

Art. 4. Si affida la esecuzione della presente Ordinanza alla stretta responsabilità dei Comandanti di Piazza.

Il Ministro delle Armi fa appello al noto patriottismo di tutti i Circoli Nazionali e Popolari dello Stato Romano, interessandoli di con-

tribuire coll' opera e col consiglio all' oggetto che sia agevolato l'arrolamento, e perchè la presente disposizione abbia il suo pieno effetto.

Piazze ove si ricevono i depositi delle reclute

ROMA . . . . . N. 100	CESENA . . . . . N. 40
BOLOGNA . . . . . » 100	VITERBO . . . . . » 30
ANCONA . . . . . » 80	SINIGAGLIA . . . . . » 30
FERRARA . . . . . » 60	ASCOLI . . . . . » 30
FORLÌ . . . . . » 60	TERNI . . . . . » 30
PERUGIA . . . . . » 50	LORETO . . . . . » 30
FULIGNO . . . . . » 50	IMOLA . . . . . » 30
RIMINI . . . . . » 50	TOLENTINO . . . . . » 30
MACERATA . . . . . » 40	CIVITACASTELL. » 20
PESARO . . . . . » 40	NARNI . . . . . » 20
CIVITAVECCHIA . . . . . » 40	TERRACINA . . . . . » 20
VELLETRI . . . . . » 40	S. LEO . . . . . » 20
RAVENNA . . . . . » 40	MONTEROSI . . . . . » 20
SPOLETO . . . . . » 40	ALBANO . . . . . » 20
RIETI . . . . . » 40	MONTEFASCONE » 20
FERMO . . . . . » 40	ACQUAPENDENTE » 20
FROSINONE . . . . . » 40	S. BENEDETTO . . . . . » 10

Il Ministro CAMPELLO.

PARTE NON UFFICIALE

La notte scorsa la Guardia Civica ha arrestato fuori della Porta S. Giovanni il sig. General Zamboni, e i due ufficiali Monari e Sassolini. Tutte le loro carte sono cadute in potere della Giustizia. Una istruzione processuale è incominciata. S'intenderà facilmente quale riservatezza di comunicazioni ci vien comandata in siffatta occasione.

Ricorrendo nel mese di Aprile del futuro anno 1850, nel giorno sacro al Patrocinio di S. Giuseppe, il Concorso grande biennale denominato Gregoriano, presso la Insigne Congregazione al-Pantheon, sono invitati tutti li Signori Virtuosi, tanto di merito che di onore, aseritti a detta artistica Adunanza a tenere dell' articolo X dello Statuto, inviare al sottoscritto Pro-Segretario un progetto su sacro argomento, non più tardi del giorno primo del prossimo mese di Febbrajo, sia per la Pittura da eseguirsi in un quadro a olio, sia per la Scultura in un Gruppo, ed in Architettura; prevenendo che per l' analogo recapito il Pro-Segretario medesimo abita nel Palazzetto Amici alle Fontanelle di Banchi, num. 42, se o do piano.  
 Gio. Domenico Navone.

ALLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO.

Cittadini Governanti!

Nell'attuarsi della Costituente Romana può avere inizio solenne la Costituente Italiana, dichiarando fin d' ora che la nostra Assemblea debba formarne il nucleo, e gli Elettori conferire ai Deputati il mandato di sedervi. Il tempo fugge irrevocabile, e bisogna farne tesoro in questi momenti supremi; e qualunque ordinamento od opera de' singoli Stati Italiani deve mirare alla futura Nazione, la quale è nostro scopo, piuttosto unico, che primò.

Cittadini Governanti! al vostro senno è lasciato decretare il modo conveniente alla migliore esecuzione.

Benemeriti della Patria pel decreto di convocazione dell'Assemblea Romana, e per la sapienza e fermezza con cui provvedete alla cosa pubblica, allontanando i pericoli minacciati di guerra civile, accogliete questo pensiero italiano, ed annunziate ai Governi e Popoli della Penisola, che un seggio aspetta in Roma i loro Deputati.

*Adottato ad unanimità nell'adunanza generale del Circolo Popolare di Rimini la sera dell' 12 Gennaio 1849.*

ENRICO SERPIERI *Presidente.*

*Consiglieri*

ANDREA LETTINI	GAETANO CARADORI
GIANFRANCESCO GUERRIERI	GASPARE RASTELLI
PIETRO FAGNANI	LUIGI TOSI
GIUSEPPANTONIO QUERZOLI	DANIELE SERPIERI
COSTANTINO FERRARESI	LUIGI LAZZARI.
GAETANO CARLINI	

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 11 *Gennaio.*

Jeri una staffetta portò al bravo nostro concittadino Carlo Berti Pichat la nomina di Prolegato della nostra Provincia.

Una Deputazione di cittadini presentavasi quasi oggi da lui per pregarlo a volere assumere immediatamente il conferitogli governo.

— Il Decreto di scomunica del Papa non ha fatto qui alcuna sinistra impressione, anzi molti lo credono utilissimo, avendo così troncato quell'ultimo sottilissimo filo che forse legava ancora il Papato col Popolo e col Governo, ed avendo tolto molte dubbiezze, incertezze, riguardi ec. che si frapponevano ad un più franco ed ardito procedere di esso.

— Continuano le aggressioni delle Diligenze sugli stradali Toscano e Romano, tuttochè una scorta di Dragoni perlustri tali stradali. Le bande assassine mostransi numerose di 20 a 30 malandrini. Sarebbe desiderabile che i due Governi si ponessero d'accordo per operare con maggiore efficacia contro di essi, togliendo così questo inciampo al commercio, ed alla circolazione dei viaggiatori. *(Corrisp.)*

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 *Gennaio.*

CONSIGLIO GENERALE

*Prima Seduta tenuta il 10 Gennaio.*

Presidenza provvisoria del Deputato Felice Vasse.

I Deputati del Consiglio generale sonosi trasferiti alla Sala di loro residenza alle ore 1 e mezza.

Fatto l'appello nominale, a cui rispondono N.º 54 Deputati, il Segretario Provvisorio Deputato fa lettura del Processo verbale della seduta preparatoria tenuta jeri in adunanza privata, ed è approvato.

Il *Presidente* fa procedere alla nomina di altri due Segretarij provvisori.

Si procede alla formazione delle Sezioni.

Il *Presidente* avvisa che queste si aduneranno nel rispettivo locale per procedere all'elezione del *Presidente*, *Vice-Presidente* e *Segretario*.

Dopo discussione, l'adunanza pubblica è stabilita per il giorno 12; e venendosi a parlare dell'ora, dopo alcune riflessioni del *Presidente*, l'apertura delle adunanze resta fissata alle 12 meridiane.

Il *Deputato Cioni Fortuna* prega il *Presidente* ad assegnare l'ora delle conferenze delle diverse Sezioni.

Dopo alcune osservazioni dei Deputati Lambruschini e Marzucchi, il *Presidente* consulta l'Assemblea, la quale delibera che venga adottata una medesima ora per le conferenze di tutte le Sezioni.

Il *Presidente* propone poi che venga determinata l'ora più conveniente di queste conferenze.

Il *Deputato Succi Dott. Gaetano* propone fissarsi la riunione delle Sessioni alle ore 12 nei giorni in cui l'Assemblea non si riunisce in Seduta pubblica; alle ore 10 per gli altri giorni.

Il *Deputato Vincenzo Martini* propone, sull'esempio delle consuetudini di altri Parlamenti, che al termine della seduta pubblica debba nell'ordine del giorno intimarsi l'ora tanto della futura seduta pubblica, quanto della seduta delle Sezioni.

Dopo breve discussione la proposta del *Deputato Martini* è messa ai voti, ed è approvata.

Il *Segretario provvisorio Leopoldo Galeotti* legge una lettera del *Deputato Antonio Bicchierai* diretta alla Presidenza provvisoria del Consiglio generale. Nata una brevissima discussione sul dubbio che da quella lettera emerga piuttosto una dichiarazione di rinunzia all'ufficio di *Deputato*, che non una scusa di non essere intervenuto in questo giorno all'Adunanza del Consiglio, per essere occupato in affari della massima urgenza, (alla quale discussione prendono parte i Deputati Panattoni, Lambruschini, Bardi, Trinci, e qualche altro), il *Presidente* consulta l'Assemblea se debbasi credere nella lettera del *Deputato Bicchierai* contenersi una formale rinunzia al mandato di *Deputato*: l'Assemblea dichiara non contenersi in questa lettera formale rinunzia.

Però il *Deputato Trinci* propone al *Presidente* che per mezzo dei Segretarij provvisori si notifici al sig. Bicchierai l'opinione dell'Assemblea, che questa sua rinunzia non è formale. Quindi viene deliberato di notificare al sig. Bicchierai che esponga più chiaramente su questo la propria opinione.

Il *Presidente* dichiara sciolta la seduta (ore 3). *(Monit. Tosc.)*

### BULLETTINO DELL'ESERCITO.

Stato Maggiore Numero 40.

Gli avanzamenti degli Ufficiali nel Reggimento di artiglieria dovendo aver luogo per esame a forma dell'Art. 12 del sovrano decreto del 7 Dicembre 1848, il *Ministro* della guerra stabilisce l'appresso programma:

*Da Sotto-Tenente a Tenente.*

1. Comandare una batteria sul terreno.
2. Servizio in campagna, nelle piazze, sulla costa: costruzione delle batterie corrispondenti a questi tre servizi e disegno delle medesime.
3. Fabbricazione delle bocche da fuoco: alti forni, e forni a riverbero.
4. Effetti varii delle artiglierie secondo i diversi calibri.
5. Delle diverse munizioni da guerra, composizione della polvere, e modi per riconoscerne le qualità.
6. Principj su cui fondasi la costruzione degli affusti e de' carri di artiglieria, e loro disegno in proiezioni.

*Da Tenente a Capitano.*

1. Tattica delle artiglierie.
2. Dei ponti militari.
3. Batterie di approccio e di breccia.
4. Problemi balistici.
5. Applicazioni varie della geometria descrittiva.
6. Fabbrica delle armi portatili, da fuoco e da taglio.

Li 11 di *Gennaio* 1849.

*D'ordine*

Il *Maggiore Ufficiale al 1º Ripartimento della guerra* CAMINATI. *(Monit. Tosc.)*

ALTRA DEL 13.

La pubblicazione degli Atti di Statistica è già incominciata. Nella prima distribuzione, oltre il premio indicante gli adottati principj e le norme che saranno praticate nelle dispense periodiche, è contenuto il *Prospetto della Popolazione 1848*: indi il *Prospetto Statistico della Istruzione Elementare pubblica e privata* nelle diverse Comunità del Granducato. *(Il Nazionale.)*

Oggi veniva letta e discussa, in apposita adunanza, da buon numero di profughi italiani una protesta contro l'invio forzato di rappresentanti lombardo-veneti a Kremsier, a simulare l'adesione di queste province al governo austriaco. L'atto, necessario a rivendicare la libertà del voto negato ai Lombardo-Veneti, sotto la minaccia continua della legge marziale, parve a tutti un debito sacro di fratelli e d'Italiani, e fu votato per acclamazione. Domani, circolerà a raccogliere le firme di quanti profughi sono in Firenze, di quanti sentono essere nei destini della Lombardia la vita futura dell'Italia. E sarà spedito a tutti i circoli e a tutte le rappresentanze del popolo italiano, di qualunque paese sieno, acciocchè l'espressione collettiva e molteplice dia a questa protesta tutta la solennità d'un voto nazionale. Né ci vuol di meno, a controbilanciare l'astuto trovato dell'Austria, la quale alle potenze europee magnificherà, come consenso spontaneo di tutto un popolo, questo voto strappato dalla violenza a pochi deboli o vili.

La nostra protesta, fatta in nome dell'Italia, andrà portata dai rappresentanti del popolo, dovunque la diplomazia mediatrice si radunerà a librare le nostre sorti; essa le apprenderà quale sia la sola condizione possibile di pacificamento per l'Italia. Siamo persuasi, che in vista dell'importanza dell'atto, tutti concorreranno a renderlo palese e a raccogliere firme, e che ogni giornale italiano, riproducendolo, vorrà aprire nel proprio ufficio un registro per le sottoscrizioni.

Ecco la protesta:

« Essendo venuto a cognizione dell'Emigrazione Lombardo-Veneta, che il Plenipotenziario Conte Montecuccoli dà disposizioni, perchè dalle Province Lombardo-Venete siano inviati Deputati a Kremsier per rappresentarle in relazione al Programma Ministeriale dell'Imperatore d'Austria, che proclamò l'integrità della Monarchia;

« Considerando che le Province Lombardo-Venete sono occupate militarmente, e stanno sotto il regime arbitrario del giudizio statario, per cui non vi può essere libertà di voto;

« Considerando che le nomine dei Deputati al Congresso Centrale della monarchia, chiamati in seguito

a quel Programma Ministeriale, presuppone la conservazione dei rapporti di dipendenza dalla monarchia Austriaca, rapporti che la Lombardia e la Venezia vogliono assolutamente infranti;

« Considerando che tale è assolutamente il voto del Popolo Lombardo-Veneto, che iniziò unanime questa guerra dell'Indipendenza nei giorni appunto che da Vienna era pervenuta la notizia delle prime concessioni costituzionali, il che dimostra il vero carattere essenzialmente nazionale della lotta impegnata per conquistare la nostra indipendenza;

« Considerando che tanto più assurda sarebbe a ritenersi la nomina dei Deputati a rappresentare i bisogni ed i voti delle Province occupate; in quanto che la nomina stessa sarebbe deferita alle Congregazioni Provinciali, formate secondo il sistema Austriaco anteriore alla Rivoluzione, rifiutate dall'opinione pubblica del paese, e mancanti di mandato per eleggere quei Deputati;

« Considerando che dura tuttavia la Guerra dell'Indipendenza, sospesa soltanto in seguito ad un Armistizio e ad una Capitolazione che autorizzarono l'Emigrazione in massa;

« Considerando che l'Emigrazione è in fatto immensa, e comprende una parte importante della popolazione, come fu riconosciuto ripetutamente dalle autorità civili e militari che reggono attualmente le Province Lombardo-Venete;

« Considerando che anche la pendenza della Mediazione è di ostacolo a ritenere ristabiliti rapporti qualsiasi di dipendenza delle Province Lombardo-Venete dalla Monarchia Austriaca;

« Considerando che tradisce la sua patria chi assume un mandato dalla medesima disconfessato, e contrario ai di lei sentimenti, ed ai di lei interessi!

« Considerando che l'attitudine notoriamente ostile, che coraggiosamente mantiene il popolo Lombardo-Veneto contro la dominazione ed occupazione austriaca ad onta delle giornalieri condanne del giudizio statario, oltre all'aver per sé una significazione importantissima contro la missione dei Deputati che si vorrebbero eleggere, dà diritto all'emigrazione di esprimere il voto dei loro concittadini che sono rimasti in paese;

« L'Emigrazione Lombardo Veneta in Firenze certa di essere pienamente d'accordo col rimanente dell'Emigrazione;

« Dichiara di protestare, come protesta, contro la nomina che venisse fatta nelle Province Lombardo-Veneto di pretesi Deputati al Congresso Centrale della Monarchia;

« Protesta contro la missione di qualsiasi rappresentanza delle dette Province, di cui venissero i Deputati incaricati presso quel Congresso;

« Dichiara *traditori della patria* quei cittadini, che accettassero il bugiardo incarico della Deputazione;

« E dichiara finalmente nulle e non avvenute le dette nomine, nulle e non avvenute le dichiarazioni che i Deputati facessero al Congresso, e nulle e non avvenute le deliberazioni, che fossero prese nel Congresso stesso. *(Costituente Italiana.)*

ALTRA DEL 14.

La Commissione Centrale per i soccorsi a Venezia pubblica, in data degli 11, un'altra nota dei versamenti fatti nelle mani del Cassiere di essa Commissione, dopo i versamenti già fatti anteriormente, e che risultano dalla nota precedente. Eccone il dettaglio.

Dal sig. Capitano Mariano Cellini per offerte raccolte in soccorso dei Profughi Italiani che dopo il Rendiconto vengono destinate a vantaggio di Venezia . . . . . L. 13 6 8

Dal sig. Angiolo Cheli prodotto d'offerte raccolte da una Commissione istituita nella Città di Fiesole . . . . . 578 4 —

Dai signori Fratelli de la Roche Pouchin . . . . . 26 13 4

Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere di S. Maria Novella (secondo versamento) per tanti offerti dal *Presidente*, *Vice-Presidente*, *Consiglieri*, *Segretario*, *Cancelliere*, *Coadiutori*, *Copisti*, *Uscieri*, *Custodi* e *Cursori* della Corte Regia di Firenze . . . . . 361 6 8

Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Felicità (secondo ed ultimo versamento) . . . . . 126 14 8

Dal detto Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Maria Novella (terzo versamento) per tanti versati dal sig. Wais Ispettore della Strada Ferrata Maria Antonia come prodotto d'Oblazioni degli Impiegati di detta Strada Ferrata . . . . . 301 3 4

Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Lorenzo (secondo versamento) . . . . . 195 13 4

Totale de' nuovi incassi come sopra. L. 1,602 19 —

Che aggiunti all'anteced. nota di L. 21,084 17 —, formano la somma di L. 22,687 17 —.

*(Fogli Tosc.)*

LIVORNO 12 *Gennaio.*

Si è proposto al *Ministero* d'organizzare, e subito, in Livorno un battaglione di bersaglieri volon-

tari, i quali presteranno il servizio gratuitamente nella nostra città, ed a stipendio tutte le volte che ne scissero: il vestiario e l'armamento sarebbe a carico del governo. Speriamo che questa proposizione sarà presto accettata, ed attuata. (Corr. Liv.)

**PIEMONTE**

**ALESSANDRIA 11 Gennajo.**

Più volte abbiamo dato conto dell'arrivo di parecchi Tedeschi-Ungheresi che si dicevano disertori. In questi giorni ne giunsero nuovamente. Ma saranno poi essi veramente Ungheresi? Il dubbio che abbiamo non è nuovo. Noi abbiamo già ripetuto più volte che sarebbe ottimo consiglio, una legione straniera. Il Ministero democratico accoglia finalmente questa nostra idea e la effettui, chè così apparirà meglio che siano questi disertori. Fra questi non vi si potrebbero nascondere spie austriache? La buona fede potrebbe rovinarci. Le spie vogliono essere fucilate.

— Lo spirito della nostra popolazione, meno pochi di mio colore, è animato per la guerra. Non vi è più, è vero quell'entusiasmo dello scorso marzo, ma vi è più calcolo; ed il basso popolo stesso incomincia a comprendere la necessità di combattere perchè ha già pregustato i benefici della Costituzione e non è più disposto né a retrocedere né a patteggiare gli interessi della libertà e dell'indipendenza. (Avvenire.)

**BRESCIA 9 Gennajo.**

Il seguente proclama, con cui l'Autorità militare fulmina di una enorme contribuzione la Città di Brescia, è un prezioso documento dello stato del paese e della incompatibilità di un governo Austriaco nella Lombardia del 1849.

**PROCLAMA.**

L'avviso stato pubblicato in questa città il 6 prosimo passato settembre prescriveva, che tutti gli individui presso i quali si fossero trovati effetti militari di qualsiasi specie, appartenenti a truppe Austriache ovvero a quelle di altre Potenze od a Corpi Franconi Lombardi formati sotto il cessato Governo Provvisorio, erano obbligati a farne immediata notificazione a questo I. R. Comando sotto comminatoria, che qualora si fossero in seguito trovati simili oggetti non notificati, i detentori sarebbero stati trattati secondo le vigenti leggi militari.

Malgrado ciò, si scopersero ora diversi magazzini chiusi sotto chiave, con scienza di questa Municipalità, nei quali trovandosi accumulate considerevoli quantità di munizioni e di effetti d'armatura d'ogni specie in parte già perfezionati ed in parte ancora in materiali, non solo di ragione dell'Austria ma benanche di altre Potenze estere.

Questo accumulamento di sì rilevante numero di forniture militari, che per essere durato 4 mesi, deve darsi operato a disegno, è tanto più inescusabile e colpevole, in quanto che parti dalla prima autorità della città, alla quale non essendo ignota l'esistenza dei suddetti magazzini, correva già obbligo per suo dovere d'ufficio di farne notificazione e consegna, anche senza il preciso avviso di sopra enunciato.

La sleale occultazione di tanto riguardevole quantità di munizioni ed effetti di armatura Austriaca tolta all'I. R. Militare non poteva essere ignota neppure agli abitanti della città, il che non fa che confermare di nuovo lo spirito ostile, in cui questa stessa città continuamente persiste. Anche lo scoprimento di fucili carichi nascosti appartenenti alle truppe Austriache, verificatosi in occasione dell'incendio non ha guari quivi scoppiato, è un'altra prova della cattiva disposizione di questi abitanti.

Tali fatti, e la conservazione di magazzini ripieni di effetti militari, non fanno fede di sentimenti leali e di pacifiche tendenze, e non possono trovare spiegazione, se non se nella speranza che si nutre di rimettere all'occasione gli effetti medesimi ai nemici dell'Austria.

Per queste mire d'alto tradimento, e per l'opposizione che qui si manifesta in ogni occasione contro il legittimo I. R. Governo, la città di Brescia, ad ammonizione ben anco delle altre città che fossero dello stesso spirito, viene multata della somma di austriache lire 520,000 alla quale dovranno contribuire in ragione del rispettivo scudato d'estimo, tanto i proprietari di una o più case in Brescia coll'aggiunta della cifra d'estimo della possidenza che potessero avere in Provincia, quanto coloro che, avendo soltanto regolare domicilio in detta città di Brescia, possedessero beni immobili nel territorio Bresciano.

La quota parte dei singoli contribuenti dovrà essere versata pel giorno 24 del prossimo venturo febbrajo al più tardi, nella cassa dell'Esattore Comunale di Brescia, sotto comminatoria ai morosi dell'immediata escussione forzosa.

L'I. R. Delegazione Provinciale resta incaricata della pronta e puntuale esecuzione del presente Proclama. Brescia 4 gennajo 1849.

Il Comandante dell'I. R. Corpo d'Armata  
I. R. Tenente Maresciallo  
HAYNAU.

(Costit. Ital.)

**VICENZA 9 Gennajo.**

A Tienè ed a Bassano scoppiarono moti di malcontento; a Bassano furonvi anche delle uccisioni: questi moti furono tosto compressi coll'invio di numerosa guarnigione Croata. I due paesi sono stati duramente puniti: Tienè fu condannato a pagare per tre giorni consecutivi tutta la intera guarnigione, non che ad isborsare immediatamente austriache lire tremila. Una sorte peggiore è riservata a Bassano, dove il moto fu più grave, e dove trovasi tuttavia la intera guarnigione. Qui a Vicenza furono decretate nuove opere di fortificazione sul monte Berico, e fuori di Porta S. Lucia. Il lavoro comincerà domani 10 corrente. (Corrisp.)

**VILLAFRANCA 5 Gennajo.**

Dalla Germania giungono a Verona trasporti vistosi di materiali da guerra, finanche col mezzo postale. Ingrossano a Piacenza, e pare vogliano tener guarnita la linea del Mincio con molta artiglieria, concentrandovi tutte le forze. Anzi a Castiglione delle Stiviere fanno punto d'appoggio, avendo ordinato per quel luogo scimila letti da due, e pensando di munire la posizione della chiesa, situata in luogo eminente. (Corrisp. della Riforma.)

**MANTOVA 7 Gennajo.**

Il Governatore col mezzo del Rabino volle forzare gli israeliti ad andare al teatro, colla minaccia di espellerli dalla città, ma fino ad ora ha fruttato poco. Qui contiamo circa duemila israeliti, diminuiti però dall'emigrazione.

Domani la congregazione provinciale eleggerà un deputato, che dovrà andare a Vienna a rappresentare la provincia, per redigere la Costituzione dell'Impero austriaco. (Costituente.)

**ALTRA DEL 10.**

Le autorità austriache fecero chiudere senza nessun preventivo avviso il caffè *Partenope*, dove conveniva la poca gioventù non ancora esulata, e chiamavano sei conduttori di caffetterie intimando ad essi di dover impedire qualunque discorso di politica nei caffè, ed ascoltare attentamente chi ne parla per darli subito in nota alla Polizia. Furono minacciati della chiusura dei caffè, di multe, e di carcere.

(Corr. della Gazz. di Ferrara.)

— Nuove vittime! Il Conte Francesco Arrivabene, vecchio quasi ottuagenario, antico soldato dell'Impero, e la di lui consorte, la Marchesa Valenti Gonzaga furono espulsi da Mantova. Il loro stato di infermità, i gravi loro anni non valsero a mitigare, a sospendere la crudele legge di proscrizione. Quelle due anime generose largirono pietosamente le loro cure ai prigionieri di Curtatone e di Montanara; resero men dura la prigionia al Montanelli: ecco il delitto che loro viene apposto dal rinnegato polacco Gorgowtzky. (L'Alba.)

**MODENA 12 Gennajo.**

Ecco la risposta della Guardia nazionale all'addio del suo Colonnello oggi pubblicata e letta da molti con piena approvazione; ai retrogradi ha fatto senso, e ad alcuni persino paura:

» Signor Colonnello

» La Guardia nazionale di Modena vi elesse a suo Capo; voi la conduceste nei giorni del pericolo, la guidaste col senno, colla prudenza, colla esperienza militare: mercè vostra non ha avuto a temer lo sguardo di militari provetti. Ella vi è grata, e se in faccia a dolorosi avvenimenti ha dovuto cessare, non può a meno di non sentir quanto le costi il separarsi da Voi. E quando avvenga che Ella debba riassumere la tutela dell'ordine minacciato, si gloriierà di avere alla testa l'eletto suo, il quale non meno si mostrò amico sincero, che esperto condottiero della Guardia nazionale.

» Modena 10 Gennajo 1849.

» La Guardia Nazionale di Modena.

(Gazz. di Bologna.)

**VENEZIA 7 Gennajo.**

Nella occasione che si raccoglie l'Assemblea nazionale, Sua Emza il signor Cardinale Patriarca si rivolse con affettuosa ed eloquente pastorale al popolo, esortandolo a celebrare con straordinaria solennità la festa dei due gran cittadini una volta di Venezia ed ora del Cielo, il Patriarca S. Lorenzo Giustiniani, ed il Doge S. Pietro Orseolo, affinché eglino, con la santa loro intercessione, impetruino dal padre della luce savi e salutevoli consigli, pel ben della patria, a' suoi rappresentanti. « Freme, egli dice, già intorno un nuovo nembo di guerra, la Chiesa è in lutto, il mondo intero, si può dire, in iscompiglio, e Venezia sola, sotto la protezione di Maria, come la casa di Obbedon albergatrice dell'Arca, restò sempre tranquilla, come se nulla di nuovo fosse avvenuto né dentro né fuori di essa: ma, nella sua stessa tranquillità, le rimane ancor molto a desiderare, per esser felice. Finché le sue sorti non sieno decise; finché non le si riapra una libera comunicazione colle sorelle città; finché non si stringa fra essa e tutto il resto d'Italia quella compatta e stabile unione a cui mirano i voti comuni,

non può non sentire le angustie di un'affannosa incertezza. Per questo saggiamente avvisarono i rettori della cosa pubblica, che si trascalano da ogni contrada i più qualificati cittadini, i quali, formando in un dato giorno un autorovul consesso, conoscano, e proponano, e stabiliscano ciò che parrà loro più espediente alla condizione della patria. » E conchiude mostrando che, nella incertezza e fallacia degli umani consigli, le buone ispirazioni non possono venire se non dal Cielo, invocandone amorosi e potenti mediatori fra Dio e noi. (Gazz. di Venezia.)

**ALTRA DEGLI 11.**

**GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA**

*Dipartimento della Guerra.*

**DECRETO.**

1. Una nuova legione, che *Euganea* sarà nominata, viene istituita in Venezia e comprenderà i militi e cittadini già qui radunati e che fossero per giungere dalle provincie di Padova, Vicenza e Rovigo.

2. Il trattamento, la costituzione e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. Per la riunione degli arrolandi e per l'organizzazione del corpo, è destinata la caserma di S. Francesco di Paola, ove saranno dirette le reclute, che dovranno essere prima presentate ed iscritte al deposito generale nel locale di S. Biagio.

4. Al Generale Sanforno è particolarmente demandato l'incarico di sorvegliare e dirigere la formazione di tale legione, dipendentemente sempre dalle divisioni I. e II. del dipartimento della guerra.

Venezia 9. Gennajo 1849.

CAVEDALIS.

(Gazz. di Venezia.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

In una recente Nota diretta al Consiglio di Stato, Radetzky recrimina ancora, non tanto sul commercio d'armi che ei pretende si faccia tra il Cantone e la Lombardia; ma si querela che un contrabbando organizzato si consumi. Afferma il Maresciallo che una banda di 80 e più uomini fa questo contrabbando di pieno giorno, e aggiunge persino che questa banda di 80 uomini accompagna armata mano i carri carichi d'armi nell'interno della Lombardia.

Oh, prode Maresciallo! che fanno dunque i vostri numerosi presidii lungo la nostra frontiera? Che fanno i vostri tanti soldati, che ci stringono come un cordone di ferro? Voi vedete e tollerate, e poi ve la prendete col Cantone Ticino?

La querela è troppo sciocca per essere presa sul serio. Bisogna dunque credere che Radetzky, abusando della sua forza in Lombardia; e credendo che la Confederazione sia ognor disposta ad avversare il Ticino, siasi prefisso di creare al governo ed al popolo nuovi imbarazzi.

Diremo dunque che è falso, assolutamente falso che qui si faccia un commercio attivo d'armi colla Lombardia. Colla legge marziale che opprime e mette a morte inesorabile tutti quelli presso cui si trova qualunque arma anche innocente, è più facile che le armi passino dalla Lombardia nel Ticino che viceversa. Più falso ancora è poi l'esistenza di questa banda di 80 uomini che fanno di pieno giorno il contrabbando. Radetzky, il quale ha fatto correre i suoi per frivoli bisogni e infondati allarmi, non avrebbe loro risparmiata la fatica per sì bella preda. (Repubblicano.)

**GRIGIONI 6 Gennajo.**

Dall'Italia ci giunge una nuova spedizione di profughi. L'avanguardia ha già oltrepassato la nostra frontiera, e le tiene appresso un secondo corpo, che dicesi di circa 2000. Sono tutti gioventù della Valtellina e della provincia di Bergamo, che sottraesi colla fuga alla già incominciata coscrizione. Questa gente è intenzionata di recarsi in Piemonte, passando pel Ticino. (Gaz. di Coira.)

**FRANCIA**

**PARIGI 6 Gennajo.**

La scelta del sig. Lagrenée, Incaricato di Francia a Bruxelles, è affatto insignificante, giacché egli non è conosciuto in diplomazia, e non ha altro titolo che quello d'aver trattato colla Persia più di commercio che di politica sotto il passato governo. La scelta di Lagrenée è stata motivata dal rifiuto fatto da tutti gli uomini di credito di rappresentare la Francia in un Congresso che è un'illusione, e che non riuscirà a nulla. La Patrie lo assicura, e voi potete tener le cose per nota, che Radetzky si prepara a rompere l'armistizio e a invadere il Piemonte. L'Austria vede bene che il Congresso di Bruxelles non procurerebbe che nuovi indugi, e vuol finirlo con un colpo ardito. (Corr. del C. di Vienna.)

SPAGNA

La provincia di Burgos è stata dichiarata in istato d'assedio. Il Capitano generale Ros de Olano accorda nel suo proclama perdono ai ribelli che si trovano nella provincia, e che, nell'intervallo d'otto giorni, faranno la loro sottomissione.

Le notizie del Maestrazgo, di Saragozza e della provincia di Huesca sono favorevoli al governo di Sua Maestà, mercè l'attività del Generale Anglés; la banda del cabecilla Ramonet dovette sgombrar la provincia. (F. S.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 Gennajo.

L'occupazione di Buda-Pesth per parte degli Austriaci si conferma. Sembra che gli Ungheresi disperando di potere a lungo difendere la capitale, che per la congelazione del Danubio aveva perduto il valore di fortezza, si siano ritirati senza opporre la più piccola resistenza. (F. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

L'Impartial de Smyrne da la notizia che la commissione nominata dal governo turco, inglese, russo e persiano, per la determinazione delle frontiere di Turchia e di Persia, è già completata. Alcuni membri di questa commissione sono già partiti per Bagdad.

La stampa del nuovo codice di commercio in quattro lingue, turca, greca, armena e francese prosegue attivamente nelle officine tipografiche della Porta. Fra non molto potrà essere pubblicato, ed esercitare un'utile influenza sulle transazioni commerciali regolando con disposizioni determinate le differenze che tutto di si elevano fra i commercianti. Per tal modo il governo della Porta acquista diritti alla simpatia ed alla riconoscenza del mondo civile. (F. F.)

APPENDICE

DEL SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA VENEZIANA

COMPOSTO DA E. A. CICOGNA

Venezia, Merlo, 1848.

Ad esporre i risultamenti di un esame accurato su questo lavoro dell'infaticabile illustratore di cose venete, oltre che estese cognizioni bibliografiche, ond'io sono affatto sprovvisto, si esigerebbe spazio ben più ampio che quello ora offertomi. Fine principale di questo mio scritto non è però di darne al pubblico quella critica ch'esso ha diritto di pretendere da penna più adatta della mia, ma di rendere al Cicogna, quelle grazie che ogni veneziano, amante delle cose pregevoli della sua patria, dee tributare a chi, consumando una intera vita di studio a porle in luce, del pari che a quei generosi, che si fecero incontro a non lieve dispendio, acciò il lavoro per difetto di pubblicazione non riuscisse quasi affatto infruttuoso.

A raggiungere quanto mi sono proposto è, non ne dubito, bastante il dare del libro la più accurata notizia, che per me si possa.

Nessuno meglio del nostro autore poteva essere convinto della necessità di raccogliere in un ordinato complesso le indicazioni, se non di tutte, almeno delle più interessanti opere riguardanti a Venezia. Indefessamente occupato di rischiarare la patria storia, non si limitò a lamentare il difetto di tal lavoro, ma vi pose mano, e medesimo, e già, al momento che si apprestava la Guida degli scienziati qui raccolti nel 1847, ne offriva i materiali. La quantità n'era

però rilevante, e mal potea capirli una raccolta di studi resa stragrande dall'importanza della città nostra. Limitatane perciò la scelta a tenue parte, noi avremmo dovuto dolerci che tanta fatica fosse andata, a così dire, perduta nell'oscurità di una biblioteca. Cicogna ebbe però un amico, un mecenate all'antica, il conte Benedetto Valmarana, il quale assumendosene la stampa a tutte sue spese, ponea così termine (ben troppo presto!) a quella serie di generose azioni, di cui fu largo ai cultori degli studi in tutto il corso della sua vita. Rapito da breve male, senza il contento di veder pubblicato il lavoro, la contessa Lucrezia Mangilli Valmarana, di lui moglie, con religiosa premura non si ristette dall'accorrere spontanea all'adempimento di ciò che sapea essere vivissimo di lui desiderio.

Incoraggiato da tali ajuti, potè l'autore dare all'opera sua non solamente quell'ordinamento ch'egli vi avea divisato, ma si ancora maggiore ampiezza ed abbondanza di materie.

Nella nitidissima prefazione stan precisati lo scopo, il metodo, e l'eseguimento del Saggio, come lo intitolava il nostro Cicogna, qual uomo, che più vuol dar che promettere.

La sua opera, ci ne dice indiritta allo studio della storia veneziana; non è però a credersi ch'essa sia limitata, come generalmente quelle de' suoi predecessori, alla parte politico-civile. S'aggira essa sopra un piano ben più vasto, dacchè, senza tema di peccare d'esagerazione, possiamo dire d'averne indicati sufficienti materiali, onde comporre una storia universale di Venezia.

Tutto il Saggio è diviso in sei principali sezioni, la prima delle quali è dedicata alla Storia Ecclesiastica e comprende dieci classi, cioè: I. Chiese venete e torcellane in generale. — II. Chiese venete e torcellane in particolare. — III. Sinodi della Chiesa veneta e torcellana. — IV. Discipline generali intorno al clero secolare e regolare. — V. Discipline particolari spettanti al clero secolare e regolare. — VI. Liturgia in generale e in particolare. — VII. Istituti di pubblica beneficenza, confraternite di divozione, ecc. — VIII. Vite e memorie di santi, beati e venerabili Veneziani. — IX. Santuari. — X. Sante reliquie.

Segue la sezione della storia politica e civile. Sue parti: I. Storici che scrissero per decreto pubblico. — II. Storici che scrissero dal principio della repubblica fino ad una certa epoca, e taluni fino al termine della repubblica. — III. Storici da un'epoca ad un'altra. — IV. Fatti storici particolarmente descritti. — V. Governo, e osservazioni sopra di esso. — VI. Diplomazia. — VII. Leggi e scrittori intorno ad essa. — VIII. Milizia. — IX. Commercio. — X. Feste sacre e profane. — XI. Usi e costumi. — XII. Prose sopra Venezia. — XIII. Poesie sopra Venezia in generale. — XIV. Poesie sopra Venezia in particolare. — XV. Drammi sopra fatti veneti. — XVI. Romanzi. — XVII. Varietà storiche.

La sezione III. contiene la storia genealogica e biografica in dieci parti: I. Famiglie nobili. — II. Famiglie cittadinesche. — III. Blasoni. — IV. Temi, protogiornali, libri d'oro. — V. Serie dei Dogi in generale. — VI. Serie dei Dogi in particolare. — VII. Serie dei cancellieri grandi. — VIII. Serie dei procuratori di S. Marco. — IX. Vite ed elogi in generale. — X. Vite ed elogi in particolare.

La IV. tratta della storia letteraria. Sue parti: I. Letteratura in generale. — II. Istruzione pubblica. — III. Accademie e Istituti letterarii e scientifici. — IV. Archivi pubblici e privati. — V. Origine della stampa. — VI. Biblioteche pubbliche e private. — VII. Giornali e miscellanee letterarie.

Nella V. si comprende la storia di belle arti e antichità. Sue parti: I. Descrizioni e Guide generali della città ed isole. — II. Pianta e vedute della città e isole. — III. Descrizioni e guide particolari di alcuni luoghi. — IV. Belle arti in generale. — V. Pittura e pitture. — VI. Scultura e sculture. — VII. Architettura e architettura. — VIII. Vite ed elogi di artisti in generale. — IX. Vite ed elogi di artisti in particolare. — X. Antichità sacre e profane. — XI. Musei e gallerie pubbliche e private.

La sezione VI. finalmente si riferisce alla storia scientifica. Delle sei parti che la compongono, la I. riguarda la geografia in generale, la II. la geografia in particolare, la III. la medicina in gene-

rale, la IV. la medicina in particolare, la V. i prodotti naturali, e la VI. abbraccia fisica, chimica, astronomia e meteorologia.

Siffatte divisioni e suddivisioni, logicamente dedotte dall'indole delle materie, mentre conducevano l'autore a raggiungere lo scopo filosofico propostosi, quello, cioè, di porre innanzi agli studiosi i materiali della storia veneta universale, gli davano agio altresì di attuare l'eccellente tra i metodi bibliografici, ch'è a dire l'associazione dall'ordine alfabetico alla disposizione ragionata dei libri.

In un'opera com'è questa, l'ordine alfabetico, quantunque il più comodo per trovar prontamente le indicazioni di un libro, di cui si conosce titolo o nome d'autore, non sarebbe stato sufficiente. Apprestata in specialità a guida e giovamento degli studi del nazionali e degli esteri, riguardo a cose veneziane, essa doveva agevolmente far conoscere quali sieno le produzioni ch'è più essenziali procurarsi sopra tale o tal'altra parte di scienza o di letteratura, senza imporre la fatica di svolgerla tutta.

Per mostrar quanto il nostro autore, adottando il duplice metodo da noi poc'anzi accennato, tenesse conto dell'uso e dell'altro de' suoi elementi, basti osservare che la disposizione ragionata applicò tanto alle materie, come ai libri medesimi, usando la diligenza di registrare le edizioni e si ancora le traduzioni successivamente, non già a salti e frammischando l'uno all'altro autore, come accadrebbe a chi tenesse il contrario metodo, di registrare, cioè, i libri secondo l'epoca delle ristampe. All'ordine alfabetico poi provvedeva con un indice copiosissimo di ben 115 pagine, in cui si contengono le indicazioni delle materie, dei nomi e dei cognomi degli autori.

Non istava nel piano dell'opera o nella estensione preffinita la citazione dei codici a penna; tuttavia, sebben limitata ai libri, opuscoli e fogli a stampa (questi ultimi, in quanto contengono importantissimi articoli non impressi separatamente), presenta essa non meno di 5942 produzioni, riferentisi, pel territorio, alla città di Venezia, alle sue isole e lagune, nonchè al dominio di terra e di mare; per l'epoca sino al di della pubblicazione; in tutte le classi; sino alla caduta della repubblica, ossia al 1798, per quanto concerne la storia.

Il ristretto spazio, che si concede ad un articolo, ci vieta di intrattenerci particolarmente in alcuna delle sezioni. Non possiamo però lasciar di notare rispetto a quella testè accennata, che a rinvio del Coletti, il quale, nel suo catalogo delle storie particolari, civili ed ecclesiastiche d'Italia impresse nel 1779 registrava per Venezia soli 363 articoli, il nostro autore ne riporta 1694, cioè, fatto pur calcolo dei modernissimi lavori storici, che nel Saggio sono esattamente citati, è ben manifesta prova di lunghe ed accurate ricerche.

Quand'anche poi, affrettandoci al termine di questo scritto, dovessimo sorvolare sulla pregevolezza delle annotazioni critiche e filologiche, le quali, additandosi le confutazioni, le aggiunte, le traduzioni di un'opera vi danno il mezzo d'imprenderne davvero lo studio, c'è però forza di accennare, siccome ad uno de' pregi principali di questo genere di lavori, alla coscienza dell'autore. Chi conosce l'illustrazione delle inserzioni veneziane, non potrà dubitare che tutte le opere non segnate dall'asterisco, e che sono la grandissima parte, poichè per es. nella sezione della storia ecclesiastica non ne rilevammo che 16 in 566, ed in quella della storia politico-civile in 1694 poco più che 100, non sieno state da lui stesso vedute ed esaminate.

Cicogna ha composto un lavoro indispensabile alle biblioteche, ai librai, e particolarmente a chi voglia scrivere pensatamente di cose veneziane; il suo libro è perciò destinato ad un cortese accoglimento nel mondo letterario; noi Veneziani però gliel'abbiamo per debito particolare; chi meglio di lui ha svelate le glorie, la potenza, la cultura, che fecero splendida la nostra patria durante la sua indipendenza?

3 gennajo 1849.

GIAMBATISTA RUFFINI.

(Dal Conciliatore.)



SECONDA NOTA

Dei contribuenti a favore degli Asili Infantili di Roma per l'esenzione delle visite del primo dell'anno.

- Angelini Pietro. Alibrandi Angelo. Antinori Luigi. Antonelli Angelo. Azaurri Giovanni. Albertazzi Gioacchino. Altieri Principessa di Viano. Biscasillas Gioacchino. Bonacci Filippo Console di Stato. Borci Cavalier Carlo. Bosto Cavalier Pietro. Bègrè Federico Console Svizzero. Ballanti Vincenzo. Baroni Teresa. Brenda Cesare. Bonosi Gaetano. Balsani Conte Andrea. Baroni Professor Paolo. Belloy Ettore. Borgia Comm. Ettore. Botli Salvatore. Bonanni Francesco. Belli Antonio. Bjschi Fabio. Borgia Adriano. Bevilacqua Marchese Guglielmo. Caetani D. Alfonso. Coscia D. Niccola. Cradadori Cavalier Benedette. Causacchi Prospero. Cavalieri Prof. Niccola. Cavalieri Giovanni. Caetani Donna Luisa. Cavalleri Cav. Ferdinando. Capatti Alessandro. Candi Raffaele. Candi Giuseppe. Costa Paolo.

- Costa Antonio. Costa Giovanni. Costa Vincenza nata Armellini. Ciolfi Avv. Luigi. Cagiati Filippo. Carleschi Conte. Cesarini Zeffirino. De Fabris Commendatore. Desantis Ignazio. Desantis Alessandro. Doria Antonio. Dellatorre Conte Luigi. De Giulì Borsi Maddalena Teresa. Fabbri Antonio. Fioroni Luigi. Ferrarì Contessa Teresa. Girometti Pietro. Gallieno Giuseppe. Galvagni Ernesto. Gabet Alessandro. Galassi Claudio. Giansanti Vincenzo. Guj Giovanni. Gentili Annibale. Guarrini Conte Pietro. Guarrini Conte Attilio. Garofolini Achille. Gabriac Beniamino. Galsart Gaetano. Liberati Anna. Liberati Niccola. Lupi Dottor Achille. Lazzoni Conte. Lovatti Filippo. Luciani Monsig. D. Giacinto. Magrini Cav. Paolo Emilio. Matteucci Leonardo. Muti Marchese Gio. Paolo. Macdonald Lorenzo. Masticola Luigi. Maineri Filippo. Moneta Cesare. Macbesn Enea. Moroni Carlo.

- Margarucci Francesco. Mazio Giuseppe. Narcis Poulcur. Pallazzoni Rosa. Pagani Francesco. Pajella Luca e sua Consorte. Ponzi Prof. Giuseppe. Polverosi Celeste. Polverosi Bartolomeo. Petrucci Augusto. Piancini Alessandro. Piancini Carlo. Pieratti Quirino. Ruvineti Angelo. Rota Annibale. Ruitz Cesare. Rem-picci Gaetano. Rem-picci Cav. Agostino. Rem-picci Leone. Ragazzini Enrico. Ratti Cav. Virginio. Ronco Riccardo. Ruggeri Pelegrini Gio. Battista. Radice Lodovico. Sermiento Carlo. Suseipi Lorenzo. Sambucetti Giuseppe. Savorelli Marchese e sua Consorte. Scewaloff Conte. Stefanoni Marchesa. Serny Augusto. Serny Adolfo. Smith Giulia. Smith Roberto. Sartori Giuseppe. Silveri Pacifico. Silveri Niccola. Silveri Domenico. Tittoni Colonnello. Tommasi Tito. Terni Flaminio. Taddei Rosa. Valdambriani P. Paolo. Venier Giuseppe.

Seconda diffidazione

Si è smarrita una Cartella di Consolidato dell'acqua rendita di scudi 5. 04 intestata Spagnuoli Francesca, Gio. Battista, Bernardino, Chiara, e Mariangela Registro Generale num. 9694, Serie Seconda vincolata num. 6750.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o acquistato la sudd. Cartella di fare le sue rappresentanze presso la Direzione Generale del debito Pubblico a forma del Reg. del 19 agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Lunedì 22 del corrente alle ore 8 antemerid. nell'ultimo dom. del fu Francesco Colangeli entro il palazzo del S. Monte di Pietà con l'opera del sottoscritto Notaio si principierà il legale inventario de' beni lasciati dal detto defunto, ad istanza della signora Vittoria Piervincenti e del sig. Giuseppe Colangeli.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 17 gennajo 1849. Paolo Carosi Not. Pub.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ufficio Economico in Monte Citorio. Li 17 gennajo 1849. - Ad istanza del sig. Vincenzo Moretti Possidente domiciliato vicolo della Colonnette num. 9. - S' intinano i signori Luigi Marchetti e Serafina Fulgini Conjugi di domicilio incognito a pagare sc. 4 e baj. 40 pigione di novembre e dicembre 1848, entro giorni 3 decorrenti dalla consegna della presente, altrimenti senza altro avviso si procederà alla spedizione del mandato. Il Cancelliere Viola.